

RdB
RdB-C.U.B. CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE
Rappresentanze Sindacali di Base



CU

SENZA PERMESSO

La prima schiavitù è la frontiera. Chi dice frontiera, dice fasciatura. Cancellate la frontiera, levate il doganiere, togliete il soldato, in altre parole, siate liberi. La pace seguirà. (Victor Hugo)



<<La discarica senza legge>>: l'invasione giornaliera dei nuovi immigrati direttamente dai bassifondi d'Europa (Fudge, 6 giugno 1903)

Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri. (don Lorenzo Milani)

PERIODICO DI INFORMAZIONE

N° 11 Novembre 2008

VIA DELL'AEROPORTO 129 - ROMA Tel. 067628261-262

e-mail: info@immigrati.roma.rdbcub.it immigratiromardb@yahoo.it

W.O.P.

L'internazionalizzazione del capitale, ha necessariamente prodotto l'internazionalizzazione del mercato del lavoro. La popolazione dei paesi più poveri è divenuta così l'ulteriore *esercito industriale di riserva* da poter sfruttare. Non staremo a ribadire le motivazioni che spingono milioni di esseri umani a lasciare le loro terre, nonostante le ricchezze naturali delle medesime, che potrebbero permettere un loro autonomo sviluppo economico. In questa occasione, vogliamo tornare indietro nel tempo, quando era l'Italia ad essere paese sottosviluppato e fornitrice di manodopera a basso costo. Quando milioni di lavoratori disposti a fare qualsiasi lavoro, a qualunque prezzo e condizione, si ponevano in "concorrenza" con gli autoctoni ed altri immigrati. Un percorso, che ribadisce come gli stati liberisti abbiano avuto sempre necessità di braccia immigrate e come le politiche sociali e d'accoglienza siano mutate conseguentemente ai loro bisogni di produzione.

Oggi, come in altre epoche, quando le crisi di sovrapproduzione hanno prodotto recessione, si sono attuate politiche restrittive, coinvolgendo la popolazione autoctona in una *sorta di santa alleanza*, protesa ad assecondare la chiusura delle frontiere, all'espulsione di massa, all'esacerbare i conflitti sociali, fino ad implementare campagne di propaganda razzista, che necessariamente portano a sottovalutare le conseguenti azioni sui territori. Campagne, che tendono ad avvelenare un'opinione pubblica già stremata dalle proprie condizioni di vita, facile quindi ad introiettare tutte le porcherie che le vengono propinate e rese immuni da ogni solidarietà di classe. Artatamente nasce, per la pubblica opinione, un nuovo soggetto nemico: l'*esercito delinquenziale di riserva*.

Nelle poche pagine che seguono, sono condensate motivazioni, origini, luoghi comuni, la cui attualità non può non farci riflettere e che riteniamo possa essere utile anche ai non pochi dubbiosi militanti democratici.

Luciano Di Gregorio
Immigrati Roma RdB-CUB



Foto e testi che seguiranno sono tratte dal sito: <http://rcslibri.corriere.it/rizzoli/stella/home.htm>

Perché emigravamo

L'ecatombe infantile - Nella foto, una scuola rurale del 1910. I bambini ritratti sono praticamente gli scampati a una mortalità infantile spaventosa. Spiega il "Sommario delle statistiche storiche" edito dall'Istat che nel decennio 1900-1910 morirono in media 719.565 italiani l'anno dei quali 296.576 bambini al di sotto dei 5 anni: il 41%.



Spazzacamini, l'inferno nei comignoli - <Per palesare che ero spazzacamino mi era stato proibito di lavarmi. Dopo qualche tempo acquistai una certa abilità nello scalare canne fumarie ma le ginocchia e i gomiti sanguinavano senza che qualcuno provvedesse al minimo medicamento. I vestiti sporchi di fuliggine si appiccicavano alla pelle ed ogni movimento mi provocava forti dolori fino a farmi zoppicare.>



Schiavi con scimmie e cammelli - Nella foto, tratta dal libro "Maggiolungo" di Marco Porcella (ed. Sagep), il "mini-circo" di un "orsante". Questi girovaghi, che partivano soprattutto dall'Appennino parmense, facevano un larghissimo uso dei bambini per intenerire il pubblico e raccogliere denaro.



Tutti al lavoro, fin da piccoli - Nella foto di Lewis W. Hine del 1908, una famiglia italiana al lavoro per produrre fiori di plastica nella loro casa di New York a East Side. Lo sfruttamento del lavoro minorile era allora assolutamente normale, da un capo all'altro del pianeta.



Bambini nutriti col vino - I problemi di alimentazione erano talmente gravi che la dieta a base di polenta veniva "integrata" anche con il vino. <La Rivista Veneta di scienze mediche>, scriveva ad esempio che in provincia di Venezia, <una delle città più sfilizzate d'Italia>, su 12 mila scolari delle elementari <soltanto tremila non bevono, cinquemila bevono superalcolici, novemila bevono regolarmente vino e la metà ne abusa>.



Carestie sull'Appennino - L'Appennino ligure-emiliano, era da secoli un'area di miseria dove la gente a metà 800 viveva in "tane anguste, muri che paiono impeciati, tanto il fumo li ha anneriti, niuna pulitezza, niun riguardo di salubrità; imposte senza vetri, suolo senza lastrico, giacigli orribili... ". La resa del frumento era pessima ("tre volte la semente") e l'alimento di base, per mesi e mesi, era la castagna. Ogni tanto arrivava una carestia.



Veneto 1930: tracce di medioevo - Nella foto dell'archivio del "Gazzettino", marito e moglie davanti al loro "casòn", l'abitazione tradizionale delle campagne venete. Siamo già nel 1930, il treno è stato inventato da 105 anni, il telegrafo da 79, il telefono da 74, il fax da 65, la metropolitana elettrica di Londra da 40, il cinema da 35, l'automobile Mercedes da 30, l'aereo da 27, la radio da 24. Eppure dal nostro paese partono altre 280 mila persone in un anno nonostante il freno del fascismo e nelle terre che diventeranno pochi decenni dopo la "locomotiva d'Italia" c'è chi vive ancora come nel medioevo.



Scuole da terzo mondo - Nella foto di Tino Petrelli, una classe delle elementari di Africo (Reggio Calabria) nel 1948. Dicono i censimenti che nel 1951, tra gli abitanti con più di sei anni, erano ancora analfabeti 5.456.005 italiani, pari al 12,9% della popolazione.



1953: nudi nelle miniere - Costretti a lavorare nudi per il caldo soffocante e perché i vestiti si appiccicavano alla pelle, i picconieri (per non parlare dei "carusi" che prendevano ancora meno) guadagnavano allora 530 lire al giorno: il costo di tre chili di pasta (154 lire l'uno) o di tre etti di salame (1.461 lire il chilo).



Palermo 1956: sei in un letto - "Migliaia di miglia lontano da Hong Kong, in una casa di Palermo...". Così cominciava una notizia d'agenzia che spiegava come in una famiglia siciliana dormissero in sei, con l'aiuto di un paio di vecchie sedie di supporto, in uno stesso letto. Pochi anni prima l'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia aveva accertato che 869 mila famiglie italiane si accalcavano in case dove vivevano in più di quattro persone per stanza o in "abitazioni improprie" come cantine, baracche o grotte.



Polesine 1951: la miseria - A Porto Tolle, scrisse la Commissione parlamentare sulla miseria, "vi sono casi di 10 o 11 persone che abitano in uno stesso vano", alla periferia di Rovigo si possono trovare due famiglie in una sola stanza", a Contarina "in 30 vani abitano 120 persone".



Per non parlare di Comacchio: "Il 95% delle abitazioni è senza latrina: tutte le acque di rifiuto scolano nei cortili e ristagnano a poca distanza, i rifiuti vengono gettati nei canali che sono la fogna scoperta della città (...). Sono rare le famiglie dei braccianti che abbiano più di un vano; per cui la vita domestica si conduce nella più sordida sporcizia e nella promiscuità più scandalosa".

I trogloditi di Mergellina - Nella foto scattata negli anni Sessanta, l'interno di una grotta abitata da alcune famiglie povere a Mergellina. Poco o niente era cambiato dal quel 1951 in cui il sindaco Achille Lauro aveva spiegato: "secondo calcoli molto attendibili e semmai errati in difetto a Napoli si alzano ogni mattina 80.000 persone che non sanno se e in che modo potranno sfamarsi nella giornata"



La piaga dell'acqua - Nel Veneto del 1961, all'immediata vigilia del boom, ricorda il sociologo Ulderico Bernardi, su 100 case 48 erano senza l'acqua corrente, 52 senza il gabinetto, 72 senza il bagno, 15 senza la luce elettrica, 81 senza il gas a rete, 86 senza il termosifone.



Dal Friuli alla Transiberiana - Alcuni friulani di Clauzetto immortalati nel 1895 mentre partecipavano alla costruzione della Transiberiana.

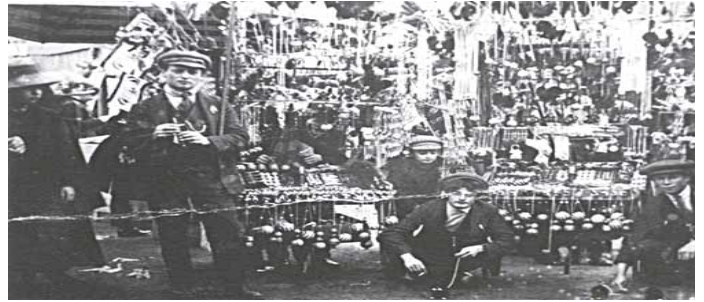


Una mola e via per il mondo - Gli arrotini trentini erano famosi in tutta Europa e venivano in larga parte dalla val Rendena, tanto che a Pinzolo.



Eppure, anche questa professione, venne vista dagli xenofobi quale una prova ulteriore che l'italiano era il "popolo dello stiletto".

Bigiotteria da "vu cumprà" - Nella foto, la bancarella di alcuni emigranti nel 1910 in Germania, simile a tante altre allestite dagli italiani nel mondo.



Venditori di cianfrusaglie - Il banchetto carico di cianfrusaglie di due ambulanti italiani in Francia agli inizi del Novecento. Una foto che somiglia a troppe immagini di cinesi, arabi e africani scattate in questi ultimi anni e fa giustizia da sola di chi dice, come lo scrittore Rino Cammilleri, che <noi non siamo mai stati vu cumpra'>.



Professione: uomo orchestra - Moltissimi partivano dall'Appennino ligure-emiliano per girare tutto il mondo, da Odessa a Parigi, da San Pietroburgo a New York. Invisi e disprezzati soprattutto a Londra.



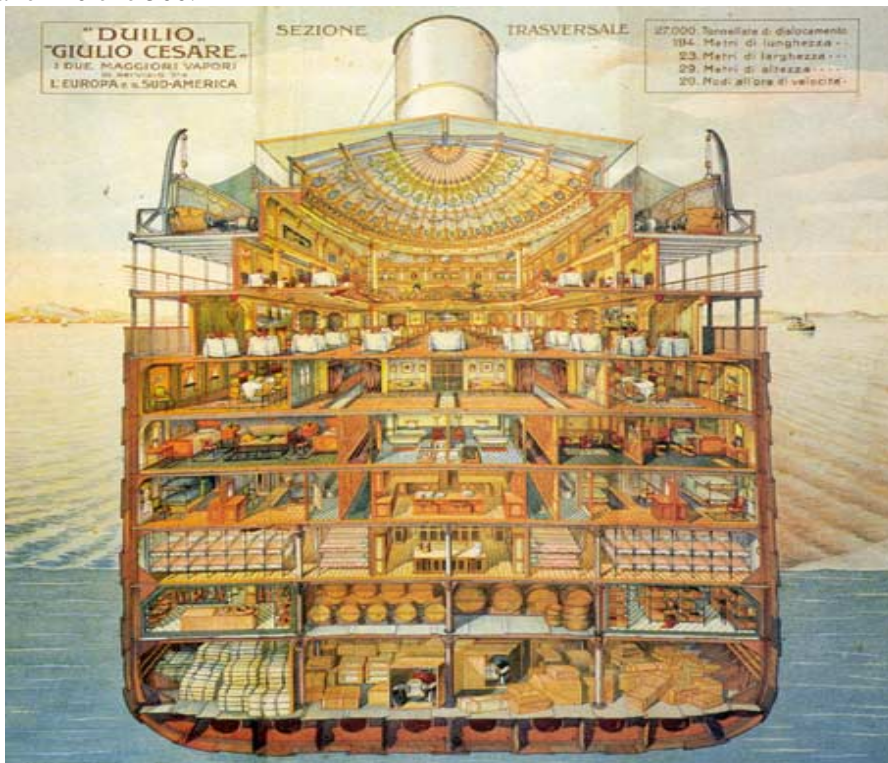
Via con orsi, bimbi e cammelli - Gli "orsanti" battevano tutte le strade d'Europa per raccogliere soldi (se ne incaricavano i bambini, addetti a fare tenerezza), contribuirono a seminare alcuni dei più odiosi stereotipi contro gli italiani mendicanti e sfruttatori di bambini.



Vi ricorda qualcosa?



Il naufragio del Sirio e corpi stesi sulla spiaggia - Il naufragio davanti alle coste spagnole di Cartagena del "Sirio", diretto in America. Costruito in Scozia, orgoglio della marina mercantile italiana, il vapore poteva imbarcare 80 passeggeri in prima classe, 40 in seconda e 1.180 accalcati nei cameroni di terza classe. Era il 4 agosto del 1906. Avrebbero potuto salvarsi tutti. Ma l'evacuazione fu così caotica e disperata che alla fine il bilancio, stilato dai Lloyd's, fu apocalittico: 292 morti. In realtà, si pensa le vittime siano state ancora di più: tra le 440 e le 500.



Verso il Brasile al posto degli schiavi - Lo spaccato verticale, tratto da "La via delle Americhe" (e. Sagep) del "DUILIO" che faceva la rotta del Sud America. La pubblicità delle compagnie di navigazione era martellante ma non sempre onesta. Ha scritto Pietro Maldotti: "La propaganda fu implacabile e irrefrenabilmente scandalosa, fino a vedersene alcuni nelle valli bergamasche a predicare dalle carrozze,

vestiti eccentricamente come i saltimbanchi, su per i mercati e negli stessi sagrati delle chiese, intorno alle ricchezze straordinarie, alle fortune colossali preparate a coloro che si fossero diretti in America". Per un certo periodo, il viaggio verso il Brasile era addirittura gratuito. In cambio del biglietto e della promessa di un pezzo di terra, come ricorda Enzo Andriolo, gli emigrati "si obbligavano ad andare dove avesse voluto il governo e venivano inviati sovente in zone selvagge e malsane, a sostituire gli schiavi liberati. Qui conducevano una vita stentata, isolati, spesso dediti all'alcool, senza assistenza medica, tormentati dagli insetti e dalla malaria, resi ciechi dal tracoma".

Sotto coperta senza respirare

- Emigranti ammassati in sala macchine. Scrisse la "Domenica" che ogni salivano "sopra coperta per respirare, lividi, tremanti di freddo, con la testa ravvolta nei fazzoletti da naso, con la giacca rovesciata per non sciuparla, sorreggendosi schiena contro schiena per riscaldarsi e farsi coraggio". Scrive ai suoi cari Bartolo Rosolen: "Noi che abbiamo condotto undici figli nell'America ora siamo rimasti con cinque, e gli altri li abbiamo perduti.



"I più luridi e miserabili mai visti" - Una immagine celebre della grande emigrazione italiana. Per sapere com'erano accolti in America basta rileggere il New York Times del 6-11-1879: "Tra i passeggeri di terza classe (..) c'erano ieri 200 italiani, che il sovrintendente Jackson definì la parte più lurida e miserabile di esseri umani mai sbarcati a Castle Garden"





In navigazione verso l'odio - Emigranti a bordo del "Principe di Udine" nel 1926. Alcuni avrebbero fatto fortuna, molti no. Tutti sarebbero stati accolti, in Australia come negli Usa, da forti ostilità. Un giornale di Melbourne del 1925 dedicato agli italiani, in gran parte veneti e piemontesi, titolava: "L'invasione delle pelli-oliva"



Terza classe, carne da macello - Passeggeri di terza classe ammassati sul ponte. A volte i transatlantici erano vere "carrette del mare" ma quell'umanità disperata non contava nulla.



I bambini: una strage - Sono soprattutto le epidemie di morbillo e varicella a provocare decessi di massa. La mancanza di cure appropriate, il degrado ambientale dei dormitori, spesso l'incompetenza del personale medico, facevano assumere a quella che era una normale patologia infantile il carattere di una pericolosa epidemia.

“zingari”

Nelle baracche tra i grattacieli - Adolfo Rossi :

"A New York c'è quasi da vergognarsi di essere italiani. La grande maggioranza dei nostri compatrioti, formata dalla classe più miserabile delle provincie meridionali,



abita nel quartiere meno pulito della città, chiamato i Cinque Punti (Five Points). È un agglomeramento di casacce nere e ributtanti, dove la gente vive accatastata peggio delle bestie. In una sola stanza abitano famiglie numerose: uomini, donne, cani, gatti e scimmie mangiano e dormono insieme nello stesso bugigattolo senz'aria e senza luce. In alcune case di Baxter e Mulberry Street, è tanto il sudiciume e così mefitica l'atmosfera da far parere impossibile che ai primi calori dell'estate non si sviluppi ogni anno un colera micidialissimo."

Svizzera 1962: in 16 in una stanza - La didascalia scritta dal fotografo dietro la stampa precisa: "la stanza misura 7 metri per 4 e vi sono sistemati 16 operai. Ciascuno di essi paga, al mese, per il materasso, 60 franchi, ossia 8640 lire". Vale a dire, secondo l'ultima valutazione delle lire 2001, circa 150 mila lire. Il padrone incassava dunque, per una camera, due milioni e mezzo. Nella stessa stanza facevano anche da mangiare.



Svizzera 1962: baracche tra il pattume - Alcune baracche abitate da emigrati italiani nel quartiere "Praille" a Ginevra. Era il 1962. L'anno in cui esplodono i Beatles, Sean Connery girava "007, licenza di uccidere" e la Juventus era pazza di Omar Sivori.





Un lavandino ogni 16 persone - Emigranti italiani a Ginevra nel 1973, che dormono in 32 per ogni baracca e hanno un lavandino ogni 16 persone.

Una stanza per dormire, lavorare, cucinare

- Nella foto di Jacob Riis scattata a Bayard Street nel 1888, un gruppo di italiani ammassati in una sola stanza in un condominio di Bayard Street. Scriveva lo stesso Riis nel libro "Così vive l'altra metà": "i rapporti di polizia che parlano di uomini e di



donne che si uccidono cadendo dai tetti e dai davanzali delle finestre mentre dormono, annunciano che si avvicina l'epoca delle grandi sofferenze per la povera gente. È nel periodo caldo, quando la vita in casa diventa insopportabile per dover cucinare, dormire e lavorare tutti stipati in una piccola stanza, che gli edifici scoppiano, intolleranti di qualsiasi costrizione. Allora una vita strana e pittoresca si trasferisce sui tetti piatti. [...] Nelle soffocanti notti di luglio, quando quei casermoni sono come forni accesi, e i loro muri emanano il caldo assorbito di giorno, gli uomini e le donne si sdraiano in file irrequiete, ansanti, alla ricerca di un po' di sonno, d'un po' d'aria. Allora ogni camion per la strada, ogni scala di sicurezza stipata, diventa una camera da letto, preferibile a qualsiasi altro luogo all'interno della casa. [...] La vita nei caseggiati, in luglio e agosto, vuol dire la morte per un esercito di bambini piccoli che tutta la scienza dei medici è impotente a salvare".

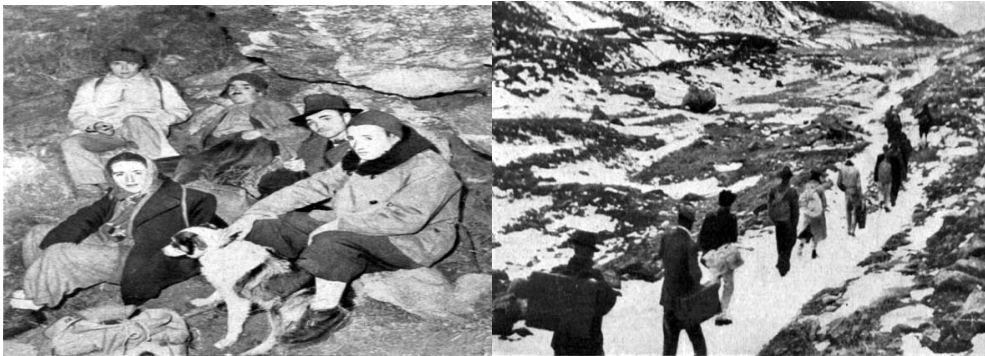
E le impronte?

Belgio, anni '60: nelle baracche del lager - "Un bimbo italiano ritratto nella desolata zona di Lanklaar, dove i tedeschi avevano creato un campo di concentramento per i prigionieri guerra sovietici. In queste squallide baracche vivono 35 famiglie di nostri connazionali (..) insieme con emigrati greci, spagnoli e turchi"



Clandestini

"Fenicotteri" sfracellati al confine - Il salto della morte alle spalle di Ventimiglia dove la notte di capodanno del 1962 si era sfracellato Mario Trambusti, un giovane fiorentino che cercava di entrare clandestinamente in Francia. Era l'87° italiano morto esattamente in quel punto. E quel 1962 era l'anno in cui Dino Risi girava il film simbolo dell'Italia che si arricchiva: "Il sorpasso".



Sui passi alpini con scarpe da passeggio

Alpi, 1946: disperati in fila nella neve

Un gruppo di emigranti italiani rifugiati in una grotta durante la traversata invernale di un passo alpino. Il giornalista Egisto Corradi farà lo stesso percorso tra gennaio e febbraio del 1947 e racconterà di avere incontrato sul piccolo San Bernardo un flusso ininterrotto di poveretti che cercavano di passare in Francia andando allo sbaraglio nella neve <con le scarpe da passeggio>.

Un gruppo di emigranti italiani percorre in fila indiana un sentiero di alta montagna, già coperto dalla prima neve, per passare in Francia. Le autorità francesi fermavano (poi c'erano quelli che riuscivano a sfuggire ai controlli) almeno un'ottantina di immigrati clandestini al giorno solo sui monti dietro Ventimiglia. Tanto che furono costrette ad aprire un centro d'accoglienza che *Nice Matin* descriveva così: "Un immondo casermone dove le camere offrono come confort un po' di paglia umida, vento gelido garantito a tutti i piani, vetri alle finestre serviti come obiettivi a tutte le artiglierie-del-mondo".

Sui sentieri dell'esodo illegale - Una lunga fila di italiani che passano clandestinamente il confine con la Francia.



Ricongiungimenti

Gli "orfani" della frontiera -

Alcuni figli di emigranti alla "casa del fanciullo" di Domodossola. Un orfanatrofio. Ma di 120 ospiti una novantina erano "orfani di frontiera" i cui genitori lavoravano in Svizzera ma avevano per legge il divieto di portare con loro la famiglia.



Sicurezza

Mafiosi siciliani in una foto di fine Ottocento -

Scrivendo il New York Times il 14-5-1909: "L'Italia è prima in Europa con i suoi criminali violenti. [...] Il criminale italiano è una persona tesa, eccitabile, è di temperamento agitato quando è sobrio e ubriaco furioso dopo un paio di bicchieri. Quando è ubriaco arriva lo stiletto. [...] Di regola, i criminali italiani non sono ladri o rapinatori - sono accoltellatori e assassini".



La tratta delle bianche - Il commercio internazionale di donne da avviare alla prostituzione nelle Americhe, in giro per l'Europa e perfino in Africa era a cavallo tra Ottocento e Novecento assai florido e vedeva gli italiani tra i protagonisti. Raniero Paulucci de Calboli, in un saggio sulla Nuova Antologia si scagliò furente, per esempio, contro certi loschi "uffici d'emigrazione" che facevano "tratta regolare di ragazze per l'Egitto" dove il console italiano aveva denunciato "il



numero sempre crescente di uomini e donne italiane che vivevano con la prostituzione" e riferito che "alcuni speculatori appartenenti alla numerosa classe dei lenoni e degli sfruttatori di donne", approfittando del disastroso terremoto del 1894 in Calabria "e della conseguente miseria di quei luoghi", si disponevano "a indurre giovani donne e fanciulle calabresi a emigrare in Egitto colla speranza di essere collocate a servizio, ma in realtà per essere gettate nella malavita".



Mafia's Brothers, con fratello prete



Frank Costello

Charles Dickens, con i suoi reportage sul "Daily Mirror" del 1844 poi raccolti in "Visioni d'Italia", diede un contributo centrale alla diffusione degli stereotipi sugli italiani. Visti troppo spesso come ladroni, prostitute, questuanti, tagliagole. Basti ricordare la descrizione di Pisa: **"Con la sua torre, e la settima meraviglia del mondo", ma "puo pretendere di essere almeno la seconda o la terza per i mendicanti che vi si incontrano. Questi appostano lo sfortunato visitatore a ogni svolta, lo scortano a tutti gli usci dietro i quali si dilegua e giacciono in attesa di lui, con grande stuolo di rincalzo, a ogni porta per dove sanno che dovrà uscire. Il cigolio dei cardini e segnale a un grido generale; e il momento in cui egli appare, vien circondato e assalito da mucchi di stracci e di corpi deformati."**



Camorristi e mafiosi a passeggio - Nella illustrazione di un giornale dell'epoca, tratta dal libro "Vendetta" di Richard Gambino (Sperling & Kupfer 1975), una scena di vita nel quartiere italiano di New Orleans. La didascalia originale diceva: "Attraversate il quartiere italiano di una qualsiasi grande città e non mancherete di trovarvi in mezzo alla Camorra e alla Mafia"



Troppe valigie: un reato - "Per un italiano che approda in Svizzera è un reato anche portare troppe valigie". La barzelletta preferita dai razzisti seguaci di James Schwarzenbach era questa: <Sai cos'è un "sandwich Schwarzenbach"? Un italiano spedito via schiacciato tra due valigie.>



Vietato l'ingresso agli italiani - Una fotografia scattata nel 1958 a Saarbrücken, alla finestra di un club. Il divieto d'ingresso per gli italiani era bilingue. Si tratta solo di un esempio: simili avvisi, in Germania e soprattutto in Svizzera, erano frequentissimi.



Tandil, troppi arrivi - Una carovana di carri italiani vicino a Buenos Aires ne 1880. I nostri continuavano ad arrivare nonostante quattro anni prima a Tandil, a sud della capitale argentina, fosse scoppiata una rivolta dei "gauchos", guidati da Geronimo G. de Solane, un ambiguo santone chiamato "Tata Dios", contro gli immigrati, accusati di portar via il lavoro alla gente del posto. Una rivolta sanguinosa, costata la vita a 36 poveretti, alcuni dei quali provenienti dalla nostra penisola.



New Orleans, eccidio in carcere - Una immagine del linciaggio di 11 italiani a New Orleans tratta dalla rivista Illustrated American del 4 aprile 1891 e ripubblicata da Richard Gambino nel libro "Vendetta" edito da Sperling & Kupfer nel 1975. Racconta Gambino che le mamme con i bambini in braccio si chinavano sui cadaveri per inzuppare i fazzoletti nel sangue come souvenir.





Aigues Mortes, linciati alle saline - Nel disegno di G. Starace sull'"Illustrazione italiana" del 1893, "Le prime aggressioni alle saline della fangouse", dove ebbero inizio i disordini sfociati nel massacro di Aigues Mortes. Gli operai francesi accusavano gli italiani di rubare il lavoro. Pochi anni prima, nell'inchiesta parlamentare sulla condizione operaia nota come Rapporto Spuller, un sindacalista parigino aveva fatto mettere a verbale: "L'operaio italiano è caratterizzato dal fatto d'essere più docile, più malleabile; gli si fa fare tutto ciò che si vuole, abbassa la schiena e tende la guancia per ricevere un altro schiaffo. Come uomo, trovo la cosa rivoltante. Questi operai non hanno dignità personale; sopportano tutto, chinano il capo e obbediscono".



Calumet, strage all'Italian Hall

I corpi di alcuni bambini morti nella strage all'Italian Hall di Calumet, nel Michigan. Era la notte di natale, gli operai delle miniere dei dintorni, in sciopero da mesi, avevano fatto una grande festa per i loro figlioletti nella sede della Società Mutua Beneficenza Italiana, conosciuta in città come Italian Hall. Improvvisamente uno degli scagnozzi mandati dai proprietari delle miniere mise dentro la testa e urlò: <Al fuoco! Al fuoco!>. Nella sala si scatenò il panico. Ma la gente in fuga trovò le porte sbarrate dall'esterno dagli organizzatori dello scherzo criminale. Calpestate nella ressa, morirono 73 persone, tra cui moltissimi bambini. Come Jenny Giacioletto, che aveva solo nove anni.



Impiccati dopo lo sciopero - Due italiani linciati durante uno sciopero nelle fabbriche di tabacchi. Secondo Patrizia Salvetti i due erano accusati di avere fatto un attentato al dirigente di uno stabilimento, secondo Alessandra Lorini furono "puniti" così barbaramente solo perché erano dei crumiri.

Bullismo

Kalgoorlie, alcool e odio - Ecco come era ridotto l'«Home from home family hotel» di Kalgoorlie dopo il pogrom del 1934. Era l'Australian Day, i cercatori d'oro che lavoravano nella miniera dell'Australia Occidentale a circa cinquecento chilometri da Perth avevano bevuto troppo e bastò una scintilla, una banale lite finita tragicamente, perché gli anglosassoni scatenassero tre giorni di devastazioni bruciando e distruggendo tutto quello che era italiano o apparteneva agli slavi, considerati «soci degli italiani». I morti furono tre, i feriti decine, i danni incalcolabili.



Coira: ucciso per baldoria - Attilio Tonola, un emigrato della Val Chiavenna qui con la moglie e uno dei quattro bambini, fu assassinato a pugni e calci da tre fanatici razzisti condannati a pene ridicole nel 1969 dopo un processo durato due giorni.



Zurigo: massacro al bar - Ecco come fu ridotto, a pugni e calci, Alfredo Zardini, un cortinese che era emigrato a Zurigo da una settimana. Il pestaggio, da parte di un razzista, avvenne in un bar affollato ma tutti fecero finta di non vedere. Era il 20-3-1971.

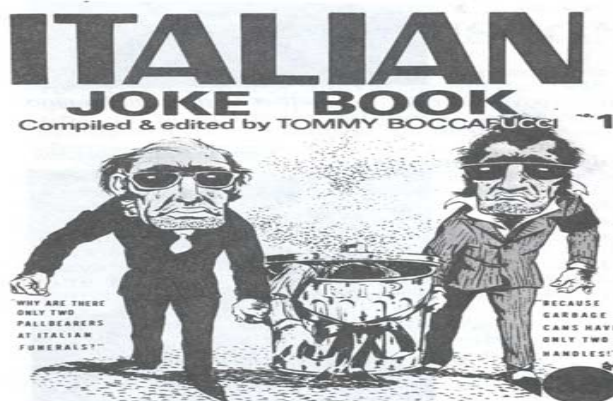


Per “ridere”

Piccoli muratori ignoranti - Una vignetta pubblicata dallo svizzero "Nebelspalter" di Zurigo il 22 giugno 1898. Titolo: <Evviva! I "bocia" devono finalmente andare a scuola>. Testo: <Il piccolo "tschingg" italiano: noi non vuole andare a scuola, vuole portare sacchi di malta, mangiare polenta sulle impalcature. Ricevere soldini il sabato essere molto meglio. La scuola non serve a niente>.



I morti? Nella spazzatura - Una vignetta anti-italiana pubblicata su un giornale australiano nel secondo dopoguerra e usata polemicamente come copertina dell'"Italian Joke Book" di Tommy Boccafucci. Lo scambio di battute è: <Come mai ai funerali italiani portano la salma soltanto in due?>. <Perché i bidoni dell'immondizia hanno solo due maniglie>.



NON LAVORATORI



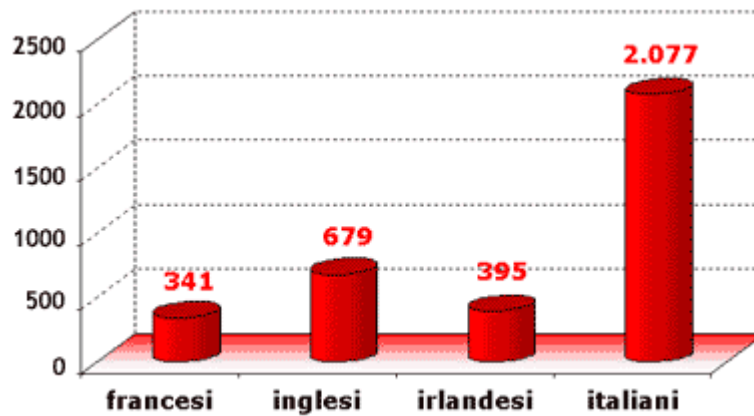
<<Si affila lo stiletto di un assassino di New Orleans>> <<Un camorrista calzolaio nel quartiere italiano>>
(*Illustrated American*, 4 aprile 1891)

Dizionario padano

ABIS: rospi (Francia, fine Ottocento) BAT: pipistrello (diffuso in certe zone degli Stati Uniti alla fine dell'Ottocento e ripreso dal giornale "Harper's Weekly" per spiegare come molti americani vedessero gli italiani <mezzi bianchi e mezzi negri> BLACK DAGO: dago negro (Louisiana e stati confinanti, fine Ottocento, per sottolineare come più ancora degli altri dagoes, gli italiani fossero simili ai negri) BOLANDERSCHLUGGER: inghiotti-polenta (Basilea e Svizzera tedesca) ARCAMANO: furbone, quello che calca la mano sul peso della bilancia (diffusissimo in Brasile) CHIANTI: ubriacone (Usa, con un riferimento al vino toscano che per gli americani rappresentava tutti i vini rossi italiani) GUINEA: africani (Stati Uniti, soprattutto Louisiana, Alabama, Georgia, dove era più radicato il pregiudizio sulla «negritudine» degli italiani) MACCHERONI, MACARONI, MACARRONE: mangia pasta (in tutto il mondo e tutte le lingue, con qualche variante) MAFIA-MANN: mafioso (Germania) MESSERHELDEN: eroi del coltello, guappi (Svizzera tedesca, dalla seconda metà dell'Ottocento) MODOK: pellerossa (Nevada, metà Ottocento. Dal nome di una tribù di indiani d'America) ALAMETTISCHELLEDE: affetta salame (solo Basilea) SPAGHETTIFRESSER: sbrana-spaghetti (mondo tedesco) WOG: virus (gergale, in Australia, buono anche per cinesi e altri emigrati poco amati) WOP: without passport o without papers (in America e nei paesi di lingua anglosassone significa «senza passaporto» o «senza documenti», ma la pronuncia uap si richiama a «guappo») YDROONESCHITTLER: scrolla-limoni (Basilea e dintorni, con un rimando a Wolfgang Goethe e alla celeberrima poesia che ha stimolato la «Sehnsucht», la nostalgia, di tanti artisti tedeschi verso l'Italia: «Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni? / Nel verde fogliame splendono arance d'oro / Un vento lieve spira dal cielo azzurro / Tranquillo è il mirto, sereno l'alloro / Lo conosci tu bene? / Laggiù, laggiù / Vorrei con te, o mio amato, andare!». Un amore struggente, adagiato dolcissimo nella memoria. Ma che, al ritorno del grande scrittore nel suo secondo viaggio, sarebbe subito entrato in conflitto con le solite cose: «L'Italia è ancora come la lasciai, / ancora polvere sulle strade, / ancora truffe al forestiero, / si presenti come vuole. / Onestà tedesca ovunque cercherai invano, / c'è vita e animazione qui, ma non ordine e disciplina; / ognuno pensa per sé, è vano, / dell'altro diffida, / e i capi dello stato, pure loro, / pensano solo per sé...».

Numeri

Usa 1908: immigrati in cella per reati gravi (fonte: Colajanni Napoleone, *La criminalità italiana negli Stati Uniti d'America*, *Bollettino dell'Emigrazione*, n. 4, Ministero degli esteri, Roma 1910)



America 1904: italiani arrestati per omicidio Noi italiani eravamo allora il 4,7% della popolazione. (fonte: Colajanni Napoleone, *La criminalità italiana negli Stati Uniti d'America*, *Bollettino dell'Emigrazione*, n. 4, Ministero degli esteri, Roma 1910)

